

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani

**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano

**Band:** 93 (2024)

**Heft:** 3

**Artikel:** Un "tabernacolo di latta" dalla Gran Bretagna alla Mesolcina : l'insolita storia dell'ex cappella anglicana / oratorio di Roveredo

**Autor:** Conrad-Daubrah, Diane

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1073566>

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 20.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

DIANE CONRAD-DAUBRAH

## Un “tabernacolo di latta” dalla Gran Bretagna alla Mesolcina: l’insolita storia dell’ex cappella anglicana/oratorio di Roveredo

«Forse non è di pietra, ma che cosa importa.  
È un pezzo di storia che si conserva.»

RT REV. JOHN OLIVER  
vescovo di Hereford (1990-2003), in occasione della  
riconsacrazione della “chiesa di ferro” di Bringsty  
Common conservata presso l’Avoncroft Museum, nel 1996

«Strada de San Giuli • Ex cappella anglicana, primo XX sec. Costruzione lingnea in chiave gotica con rivestimento in lamiera ondulata»: queste sono le poche parole che la *Guida d’arte della Svizzera italiana* curata dalla Società di storia dell’arte in Svizzera dedica al curioso edificio che sorge tra le case di Roveredo.<sup>1</sup> Qualche informazione in più è fornita dalla *Guida all’arte della Mesolcina* di Edoardo Agustoni, che scrive: «Poco più lontano [dalla cappella di Santa Maria in Paltan], si segnala la presenza di una ex Cappella anglicana (inizio XX s.), che venne smontata e qui trasportata dalla Svizzera interna negli anni ’40 e utilizzata quale oratorio: costruzione in legno completamente rivestita in lamiera, con finestre neogotiche».<sup>2</sup>

Malgrado la poca attenzione ricevuta dagli storici dell’arte, l’ex cappella anglicana di Roveredo – si legge in un rapporto annuale della Società

---

\* Eccetto alcuni adattamenti, aggiornamenti e aggiunte concordati con la redazione, il presente contributo è apparso originalmente in lingua tedesca sulle pagine del «Bündner Monatsblatt» 2024/2. La redazione e l’autrice ringraziano l’Istituto di ricerca sulla cultura grigione per la cortesia. Traduzione a cura di Paolo G. Fontana.

<sup>1</sup> SIMONA MARTINOLI *et al.* – LEZA DOSCH – LUDMILA SEIFERT-UHERKOVICH, *Guida d’arte della Svizzera italiana*, a cura della Società di storia dell’arte in Svizzera, Edizioni Casagrande, Bellinzona 2007<sup>2</sup>, p. 509.

<sup>2</sup> EDOARDO AGUSTONI, *Guida all’arte della Mesolcina / Kunsführer Misox*, a cura della Società di storia dell’arte in Svizzera e della sezione Moesana della Pro Grigioni Italiano, Armando Dadò editore, Berna / Locarno 1996, p. 57.

grigione per la Protezione della patria – possiede «un alto valore di rarità, trattandosi probabilmente dell'unico esempio di *tin tabernacle* presente in Svizzera».<sup>3</sup>

### “Tabernacoli di latta”

L'abituale designazione *tin tabernacles* è, a dire il vero, impropria, dal momento che queste strutture prefabbricate erano rivestite di lamiera di ferro zincato (oppure, più tardi, anche di acciaio da costruzione). Tale espressione, come spiega Gilbert Herbert nel suo *Pioneers of Prefabrication*, fu probabilmente coniata nel 1856 per descrivere una chiesa costruita all'interno dell'accuartieramento militare di Aldershot, nello Hampshire.<sup>4</sup> Con maggior dettaglio Paul H. Vickers chiarisce che, «per via del materiale utilizzato, l'edificio era noto come *iron church*, benché i soldati lo chiamassero colloquialmente *tin tabernacle*». «Rispetto alle chiese di legno» costruite all'interno della guarnigione l'anno precedente, aggiunge Vickers, «la chiesa di ferro si presentava con uno stile più ecclesiastico [...] e fu all'epoca descritta come “particolarmente leggera ed elegante”». La chiesa di ferro di Aldershot, a tre navate sorrette da pilastri in ghisa e con rivestimenti interni in legno, aveva probabilmente un'intelaiatura di ferro battuto e pareti e tetto in lamiera ondulata. Inizialmente fu utilizzata insieme dai fedeli anglicani e presbiteriani; dopo che a fianco ad essa nel 1893 fu costruita una nuova grande chiesa anglicana, il *tin tabernacle* continuò ad essere utilizzato per il culto soltanto dai presbiteriani, che nel 1908 lo intitolarono a sant'Andrea, patrono della Scozia. Neppure vent'anni più tardi, nel 1926, la vecchia costruzione fu però demolita per fare posto a una nuova chiesa eretta in ricordo degli uomini e delle donne delle chiese di Scozia che avevano perso la vita in guerra.<sup>5</sup>

<sup>3</sup> BÜNDNER HEIMATSCHUTZ, *Jahresbericht – Rapport annual – Rapporto annuale 2018/2019*, Chur [2019], pp. 16-18.

<sup>4</sup> GILBERT HERBERT, *Pioneers of Prefabrication. The British Contribution in the Nineteenth Century*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 1978, p. 107.

<sup>5</sup> Cfr. PAUL H. VICKERS (presidente dell'Associazione degli amici dell'Aldershot Military Museum), *Saint Andrews' Garrison Church*, in «The Garrison», Spring 2019: <https://www.friendsofthealdershottomilitarymuseum.org.uk/garrison.19A.html>.



L'ex chiesa anglicana di Santa Maria Maddalena oggi a Roveredo. Fotografie dell'autrice, 2019

## Le chiese anglicane in Svizzera

Nella seconda metà del XIX secolo e fino allo scoppio della Prima guerra mondiale sempre più facilitati negli spostamenti dallo sviluppo della rete ferroviaria, i facoltosi turisti britannici affollavano le Alpi alla ricerca di un clima favorevole, buona salute, splendidi paesaggi e, talvolta, anche di vette da scalare, fermandosi tra le montagne per diverse settimane e talora persino per mesi. Negli stessi decenni dell'epoca vittoriana si assistette anche a una forte crescita degli edifici di culto anglicani, non soltanto in Inghilterra, ma anche all'estero: prima nelle grandi città, nelle città portuali e nei centri di commercio, poi anche nelle località di villeggiatura, le comunità anglofone desideravano sempre più di poter celebrare le funzioni religiose secondo il loro culto e nella loro lingua.

In Svizzera vi era una chiara disponibilità alla costruzione di nuovi edifici di culto della *Church of England*. Le esigenze dei fedeli anglicani furono apertamente sostenute da diversi albergatori, inizialmente allestendo una stanza ad uso di cappella e talvolta offrendo anche un alloggio per il cappellano, più tardi – quando tali cappelle improvvise risultarono essere troppo piccole in rapporto al numero dei fedeli – donando terreni e fornendo un sostegno finanziario alla costruzione di nuove piccole chiese. Nacquero così qua e là sia nuove parrocchie servite tutto l'anno sia cappellanie stagionali, come per esempio quelle di Axenstein e Axenfels, a Morschach, nel Canton Svitto, che nel 1913 promossero la costruzione della “chiesa mobile” che poco meno di quarant'anni dopo sarebbe stata trasferita a Roveredo. Lo storico dell'architettura James Bettley, che sta lavorando a una pubblicazione dedicata a tutte le chiese anglicane sparse per l'Europa, ha potuto individuare in Svizzera ben settanta edifici religiosi, in parte ancor oggi presenti, tanto che nel 1886 il vescovo ausiliario della Diocesi di Londra per l'Europa centro-settentrionale Thomas Edward Wilkinson poté affermare: «L'intera Svizzera – montagne, rive lacustri e valli – è costellata di mie “chiese-fungo”, perché esse spuntano ovunque nel paese e a volte quasi da un giorno all'altro».

A seconda dell'ubicazione e dei fondi disponibili nonché dei desideri delle parrocchie e dei loro ministri, diverse chiese furono decorate in modo sfarzoso, spesso con pregiate vetrate policrome importate dall'Inghilterra. La maggior parte degli edifici fu progettata da architetti britannici, perlopiù nell'allora popolare stile neogotico o riprendendone almeno alcuni tratti caratteristici, mentre altre furono realizzate in uno stile, per così dire, “alpino” al fine di integrarsi più armoniosamente con il paesaggio circostante. La chiesa di Axenfels oggi collocata a Roveredo – una struttura prefabbricata in legno e lamiera fatta arrivare direttamente da Oltremanica, da Londra via Anversa, appartiene a una categoria a sé stante, unico esempio conservato nel Grigioni e probabilmente anche nell'intera Confederazione svizzera.

## L'Hotel Axenfels di Morschach

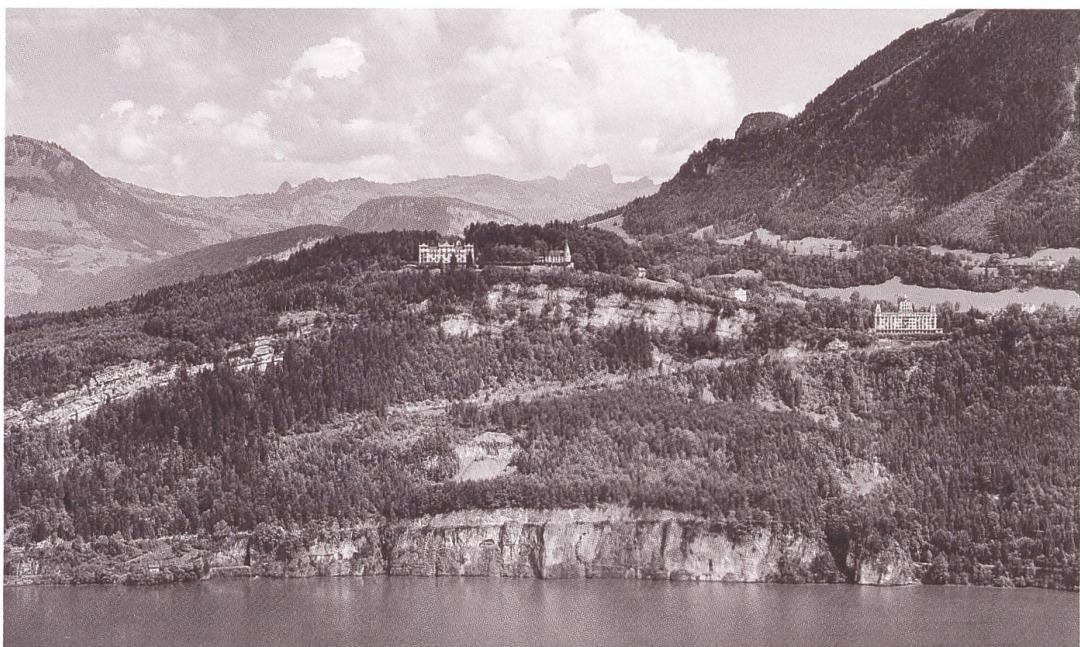
La storia del “tabernacolo di latta” di Roveredo è indissolubilmente legata a quella dell’«Hotel & Pension Axenfels»<sup>6</sup> inaugurato nel 1874 sulla terrazza di Morschach che si erge sopra i ripidi pendii che salgono dalle rive del Lago dei Quattro Cantoni; cinque anni prima, in una posizione appena un poco più elevata, era stato aperto anche l’Hotel Axenstein. «Intorno al Lago dei Quattro Cantoni – si legge nella ricerca di Roland Flückiger-Seiler sull’architettura alberghiera nelle Alpi svizzere – fino alla metà degli anni Settanta del XIX sec. si formò un vero e proprio anello di hotel nelle migliori posizioni panoramiche.»<sup>7</sup> La strada fino a Morschach fu completata nel 1867 e tra il 1869 e il 1874 Brunnen poté trasformarsi in un’importante località turistica, fino a poter contare negli anni precedenti allo scoppio della Prima guerra mondiale oltre 2’000 posti letto.<sup>8</sup> «Da Brunnen una strada carrozzabile passa zigzagando davanti al Grand Hotel Axenfels (2100 m s.l.m.) fino al bellissimo villaggio di Morschach (2119 m s.l.m.), e sopra di esso si trova il Grand Hotel Axenstein (2362 m s.l.m.)», si legge nella diciannovesima edizione del noto *Handbook for Travellers in Switzerland* dell’editore londinese John Murray pubblicata nel 1904, secondo cui «il Lago dei Quattro Cantoni [...] spicca su tutti i laghi della Svizzera e forse dell’Europa per la bellezza e la grandiosità dei suoi paesaggi».

---

<sup>6</sup> L’albergo fu inaugurato nel 1874 come il nome di «Hotel & Pension Axenfels»; dopo un’importante ristrutturazione nel 1903-1904 assunse il nome di «Grand Hotel & Kurhaus» (opuscolo del 1903, Biblioteca nazionale svizzera – Berna, V SZ 16921). Altri nomi che si trovano nella stampa e nei documenti sono «Grand Hotel», «Grand Hotel Palace», «Palace Hotel» o semplicemente «Hotel». Lo stesso nome Axenfels è stato talvolta scritto come «Axen-Fels». Cfr. United Society for the Propagation of the Gospel Archives, Bodleian Library – Oxford University; ROLAND FLÜCKIGER-SEILER, *Hotelträume zwischen Gletschern und Palmen. Schweizer Tourismus und Hotelbau 1830-1920*, Hier und Jetzt, Baden 2005, p. 147; Ufficio notarile e del registro fondiario del Canton Svitto; Biblioteca nazionale svizzera – Berna.

<sup>7</sup> ROLAND FLÜCKIGER-SEILER, *Berghotels zwischen Alpweide und Gipfelkreuz. Alpiner Tourismus und Hotelbau 1830-1920*, Hier und Jetzt, Baden 2015, p. 47.

<sup>8</sup> Cfr. ID., *Hotelträume zwischen Gletschern und Palmen*, cit., p. 147.



Veduta dell'Hotel Axenstein (in alto a sinistra) e dell'Hotel Axenfels (al centro sulla destra), 1940 ca. (ritaglio). Fonte: Museo alpino svizzero – Berna, Coll. R. Flückiger-Seiler

**—Elektrische Bahn—  
Brunnen-Morschach  
(Axenfels & Axenstein)**

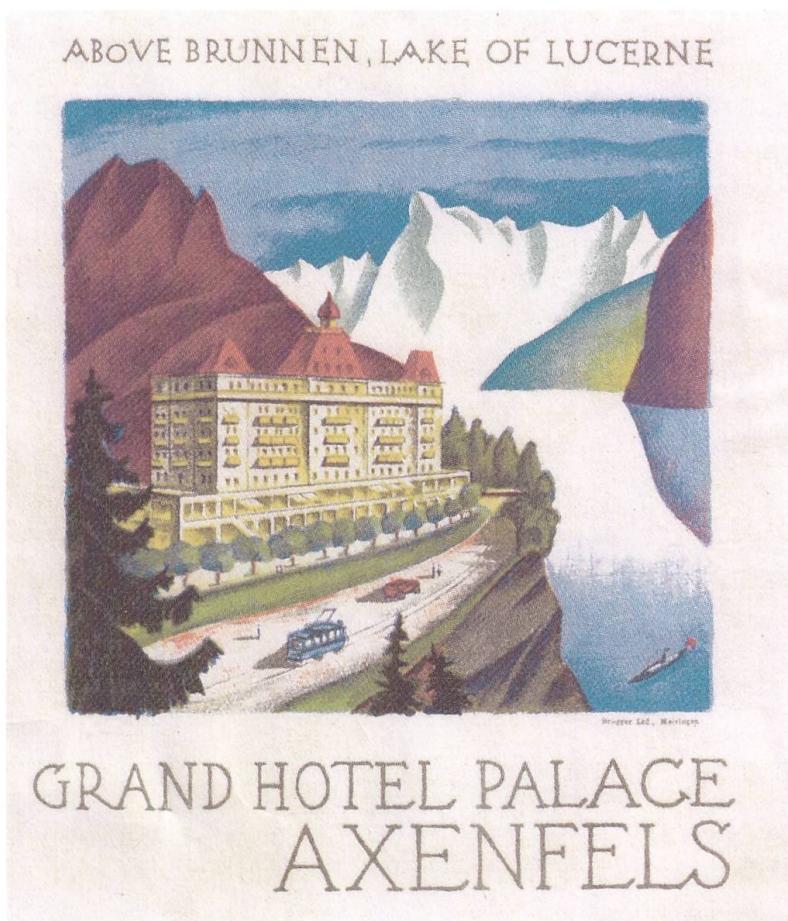
Anschlüsse in BRUNNEN an sämtliche DAMPSCHIFFE und an die Tageszüge der GOTTHARDBAHN

Züge circa alle 15 Minuten | Trains about every 15 Minutes  
Trains env. toutes les 15 Minutes | Treni circa ogni 15 Minuti

Manifesto pubblicitario della cremagliera da Brunnen inaugurata nel 1905, con il Grand Hotel Axenstein (al centro) e il Grand Hotel & Kurhaus Axenfels (a destra). La cremagliera fu dismessa nel 1969. Per gentile concessione del Comune di Morschach



*Cartolina postale, 1908 ca. La chiesa fu costruita cinque anni dopo al posto degli alberi in primo piano sulla sinistra. Fonte: Archivio di Stato del Canton Svitto – Schwyz, Coll. padre A. Schuler, Monastero di Einsiedeln, SG.CVI.6928*



*Manifesto del Grand Hotel Palace Axenfels. Per gentile concessione del sig. Beat Amstad, «Kulturgruppe Morschach»*

La popolarità di questa meta turistica era certamente già aumentata dopo che nel 1868 la regina Vittoria del Regno Unito, durante un suo soggiorno in Svizzera con base a Lugano, aveva visitato Lucerna ed era poi salita fino a Morschach con la propria carrozza, fatta caricare sul battello che l'aveva condotta fino a Brunnen, rimanendo molto colpita dal panorama che si poteva godere da lassù. Nel suo diario dell'8 settembre di quell'anno, che mi è stato cortesemente fornito dai *Royal Archives*, si legge:

[...] percorremmo un breve tratto dell'Axenstrasse e poi imboccammo una strada interamente nuova, sicura e buona, ma molto ripida. Era bellissima, sotto magnifiche rocce e attraverso deliziosi boschi di abeti; a poco a poco si aprì la vista più meravigliosa sul lago e sulle montagne. Abbiamo raggiunto il piccolo villaggio di Morschach, appena sotto i punti più alti del Fronalp, con baite, alberi e valli, uno dei luoghi più belli che abbiamo finora visitato. Abbiamo impiegato un'ora per raggiungere il punto più alto di questa strada, dove si sta costruendo un grande albergo e l'aria è meravigliosa.<sup>9</sup>

Nonostante ciò, l'Hotel Axenfels ebbe fin dal principio problemi di tipo finanziario e già nel 1879 fu costretto a dichiarare fallimento. La proprietà e il nome dell'albergo cambiarono più volte nel corso degli anni. Gli ampi lavori di ristrutturazione del 1903/1904, compresa l'installazione del tetto piramidale a spioventi, aumentarono le capacità ricettive dell'albergo – ora chiamato «Palace Hotel» – da 170 a 250 posti letto; dal 1905, inoltre, i viaggiatori potevano raggiungere Morschach a bordo di un treno a cremagliera che da Brunnen saliva fino ad Axenstein. Dopo i difficili anni della Prima guerra mondiale, nel 1921 la struttura fu nuovamente costretta a chiudere le sue porte agli ospiti e a dichiarare fallimento, riuscendo però a tornare in attività dopo pochi anni. Tra il 1924 e lo scoppio della Seconda guerra mondiale, ad ogni modo, le difficoltà finanziarie si presentarono ripetutamente, cosicché durante gli anni del conflitto bellico gli ultimi ospiti dell'albergo furono i militari.<sup>10</sup>

Alla fine del 1945 l'edificio era ormai in condizioni tanto precarie che fu presa la decisione di abbatterlo (cosa poi avvenuta nel 1947); allo stesso tempo gli arredamenti interni furono acquistati da una società francese e spediti oltreconfine, mentre porte, finestre, pavimentazioni, specchi, legname e impianti tecnici venivano liquidati sul mercato svizzero.<sup>11</sup> Come vedremo in seguito, il “tabernacolo di latta” costruito sul terreno dello

<sup>9</sup> The Royal Archives – Windsor Castle, VIC/MAIN/QVJ/1868, 8 settembre.

<sup>10</sup> Cfr. «Neue Zürcher Nachrichten», 10 agosto 1940; «La Voce della Rezia», 23 settembre 1944; «Der Bund», 22 ottobre 1944; «Neue Zürcher Nachrichten», 13 dicembre 1945; e altre fonti di stampa.

<sup>11</sup> Cfr. «Freiburger Nachrichten», 10 dicembre 1945; «Neue Zürcher Nachrichten», 13 dicembre 1945; «Neue Zürcher Zeitung», 16 agosto e 22 agosto 1946; «Der Bund», 19 novembre 1946 e altre fonti di stampa.

stesso albergo poté invece salvarsi dalla distruzione, trovando una nuova collocazione e un nuovo uso al sud delle Alpi.

### Una chiesa prefabbricata *made in England*

La prima cappellania della *Church of England* sulle sponde orientali del Lago dei Quattro Cantoni fu fondata nel 1876 circa presso l'Hotel Waldstätterhof di Brunnen. Una quindicina di anni dopo, nel 1890, seguì la costruzione di una chiesa sul terreno del Grand Hotel Axenstein, mentre al più tardi dal 1898 funzioni anglicane iniziarono ad essere celebrate anche presso l'Hotel Axenfels.<sup>12</sup> Nel 1903 un opuscolo del «Grand Hotel & Kurhaus Axen-Fels» – questo era il nome della struttura in quel momento – parla di un «servizio divino inglese nell'hotel».<sup>13</sup>

Una simile concentrazione di cure pastorali anglicane in uno spazio tanto ristretto è certamente insolita. Gli archivi della *United Society for the Propagation of the Gospel* (in precedenza solo *Society for the Propagation of the Gospel*, SPG), organizzazione missionaria della *Church of England*, documentano che nel 1932 il presidente del Golf Club di Axenstein propose alla *Church of England* – senza ricevere alcuna risposta – di unire le tre cappellanie e di scegliere Axenfels, a metà strada tra Brunnen e la vetta di Axenstein, come residenza del cappellano. Nel 1949 la SPG riferì di avere occasionalmente considerato la possibilità di nominare un unico pastore per Axenstein e Axenfels, ma che l'idea non era mai stessa in pratica a causa di «un certo sentimento di rivalità che esiste[va] tra le due località».

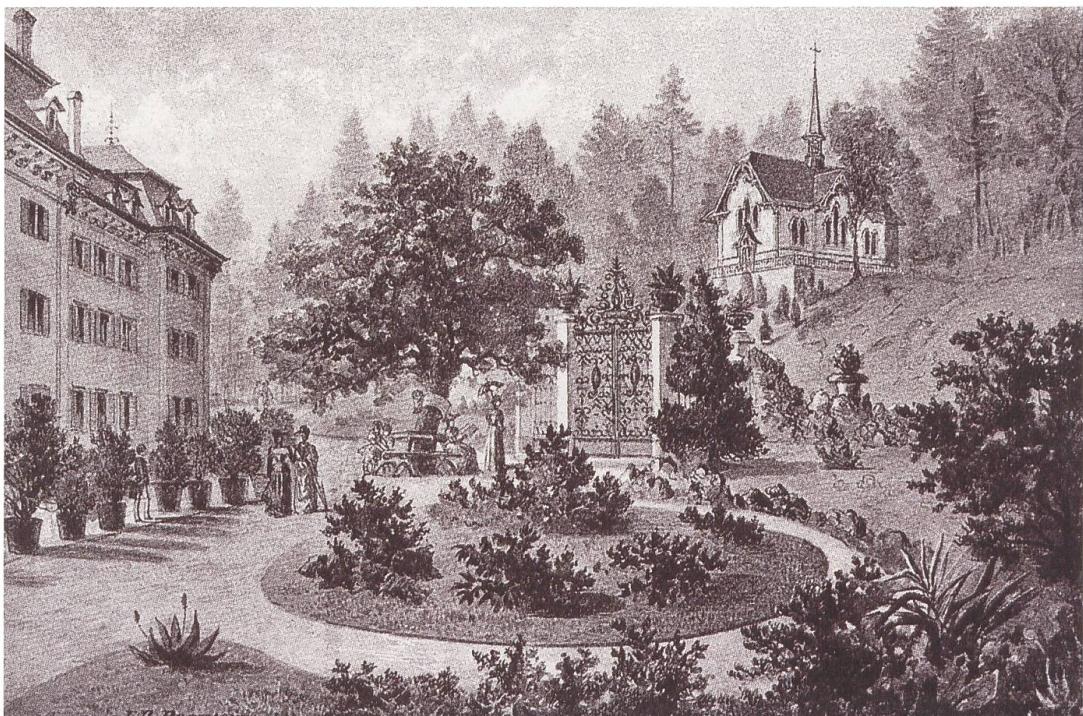
Gli ospiti anglicani di Axenfels espressero il desiderio di avere un proprio edificio di culto fin dal principio del nuovo secolo. Il 15 aprile 1913 il proprietario dell'albergo dell'epoca, Paul Schnack, volle mettere a disposizione dei fedeli un terreno di 220 metri quadrati che si trovava di fronte all'ingresso. Un *building committee* costituito da George Anson Hillyard (1841-1926),<sup>14</sup> colonnello in pensione dell'esercito di

---

<sup>12</sup> United Society for the Propagation of the Gospel Archives, Bodleian Library – Oxford University, cart. «Axenfels C/EUR/9».

<sup>13</sup> Opuscolo del 1903, Biblioteca nazionale svizzera – Berna, V SZ 16921.

<sup>14</sup> George Anson Hillyard era figlio del sacerdote Temple Hillyard e di Ellen Anne Anson, discendente dell'aristocratica famiglia alla quale apparteneva anche George, primo barone Anson (1697-1762), primo ammiraglio della flotta britannica e primo lord dell'ammiragliato. Il nonno materno Frederick Anson era stato decano di Chester, mentre l'omonimo zio fu nominato dalla regina Vittoria canonico della cappella di San Giorgio a Windsor; un altro zio, George Anson, servì la famiglia reale occupando diverse posizioni, tra cui quella di custode della borsa privata della regina Vittoria e quella di tesoriere della casa reale del principe consorte Alberto di Sassonia-Coburgo-Gotha e di Edoardo principe del Galles, il futuro re Edoardo VII. Cfr. *Oxford Dictionary of National Biography*: <https://www.oxforddnb.com>; <https://www.ancestry.com>; <https://www.stgeorges-windsor.org>; documenti dell'Ufficio del registro di Chester.



*La All Saints Church presso Axenstein.* Foto: J. A. Preuss. Fonte: Archivio di Stato del Canton Svitto – Schwyz, SG.CII.2268.

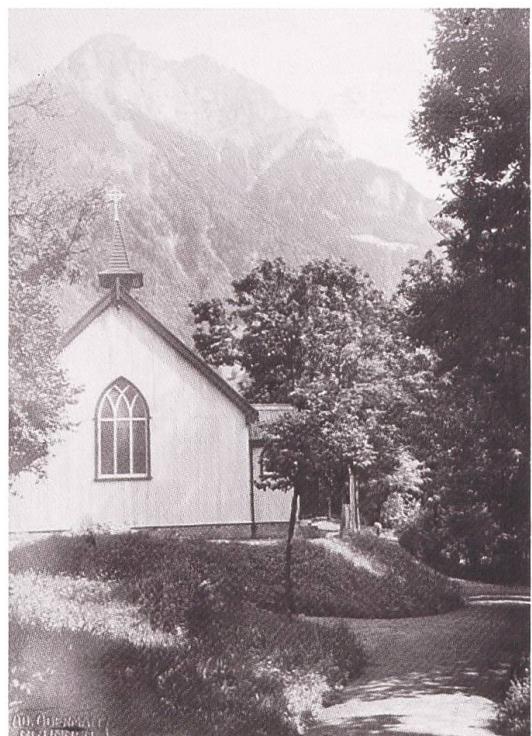
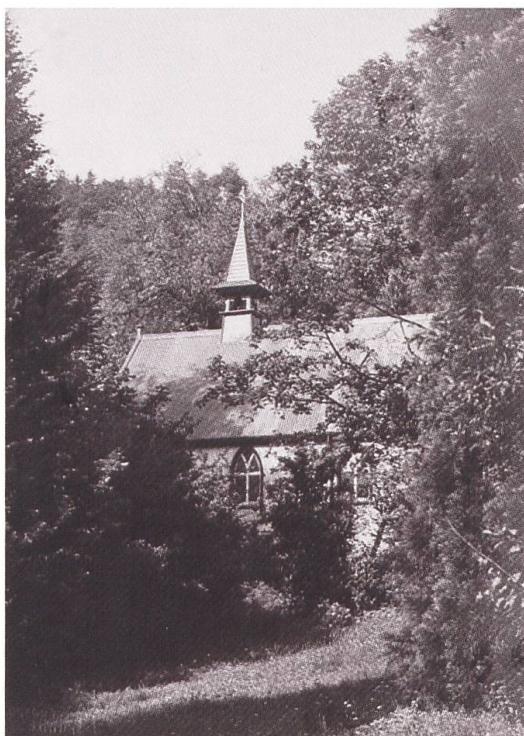
Sua Maestà, prese la decisione di non costruire un edificio in pietra o mattoni, ma di installare sul terreno un prodotto della rivoluzione industriale britannica, una chiesa prefabbricata in lamiera con struttura in legno, importandola direttamente da Oltremarina. La chiesa, dedicata a santa Maria Maddalena, fu consacrata il 2 agosto 1913. Il contratto tra il comitato edilizio e Paul Schnack fu però depositato presso l'ufficio del registro fondiario soltanto alla fine del mese. Secondo questo contratto, il proprietario dell'albergo s'impegnava a concedere ai fedeli un diritto di passaggio per assistere alle funzioni religiose; allo stesso tempo, una clausola garantiva a Schnack il diritto di poter smantellare l'edificio – anche alla luce di questa eventualità poteva tornare utile la scelta di costruire una “chiesa mobile” – nel caso in cui lo stesso terreno fosse in futuro dovuto servire all'albergo per altri scopi.<sup>15</sup>

Dopo un anno esatto dalla sua consacrazione, a seguito dello scoppio della Prima guerra mondiale, la sorte della nuova chiesa fu tuttavia quella di restare inutilizzata per lungo tempo, almeno sino all'estate del 1924, quando l'Hotel Axenfels riuscì finalmente a riaprire le sue porte agli ospiti. L'ultima funzione religiosa di cui si ha notizia ebbe luogo nell'estate del 1938.

<sup>15</sup> Cfr. il documento conservato presso l'Ufficio notarile e del registro fondiario del Canton Svitto.



ST. MARY MAGDALENE, AXENFELS.



*La chiesa di Santa Maria Maddalena ad Axenfels, 1925 ca. Fonte: © Bodleian Libraries, Oxford University, USPG Special Collections, Album 54b, P20-P21*

Per la costruzione della chiesa la SPG mise a disposizione dal suo fondo di prestito la somma di 400 sterline (altrove nello stesso documento si parla però di 500 sterline). Il debito doveva essere ripagato a rate annuali di 50 sterline; l'importo restante fu saldato nel 1924. Nei cataloghi dei costruttori, a seconda delle dimensioni dell'edificio e delle caratteristiche delle finiture e degli arredamenti interni, i prezzi dei "tabernacoli di latta" si aggiravano di norma tra le 300 e le 700 sterline o più; spesso i prezzi erano indicati «per posto a sedere».

### La dedica a santa Maria Maddalena

Come spiega Francis Bond nel suo lavoro *Dedications & Patron Saints of English Churches*, «non è propriamente corretto affermare che una chiesa è dedicata a questo o quel santo o evento», quando si tratta invece «di una sorta di comoda semplificazione per significare che essa è dedicata a Dio in memoria di questo o quel santo o evento».<sup>16</sup> Il rev. John Oliver, vescovo emerito di Hereford, ha aggiunto che «le chiese non devono necessariamente essere consurate a un particolare santo, e spesso, infatti, neppure i "tabernacoli di latta" lo erano».

Dal canto suo, John Barton, professore emerito della Facoltà di teologia e religione di Oxford, ha messo in evidenza che «le chiese della Church of England d'orientamento evangelico tendono a privilegiare dedicaioni che non si riferiscono a santi, per esempio a Cristo stesso o alla Santa Trinità». Di questa tendenza troviamo tracce anche in Svizzera; per esempio in Engadina possiamo contare la *Christ Church* di Scuol-Tarasp, la *Holy Trinity Church* di Pontresina e la *Immanuel Church* di Samedan (queste ultime due entrambe demolite).

Nell'elenco dei santi patroni delle chiese inglesi «in ordine di popolarità» stilato dal già citato Bond, Maria Maddalena si trova al tredicesimo posto, con 187 dedicaioni di edifici sacri costruiti sino al principio del XVIII sec.; una rinascita dell'interesse per la dedicaioni ai santi si verificò più tardi in epoca vittoriana. Beat Amstad, membro del discolto gruppo culturale di Morschach, ricorda che nella chiesa di Axenfels era appeso «un dipinto di Maria incorniciato in legno di quercia», probabilmente una riproduzione di una delle molte raffigurazioni note di Maria Maddalena; quando la chiesa fu spostata, il quadro fu inviato a Vogorno, in Val Verzasca, insieme a un tavolo e una sedia in legno di quercia: sfortunatamente, trascorsi ormai settant'anni, di questi oggetti non si è più trovata traccia.

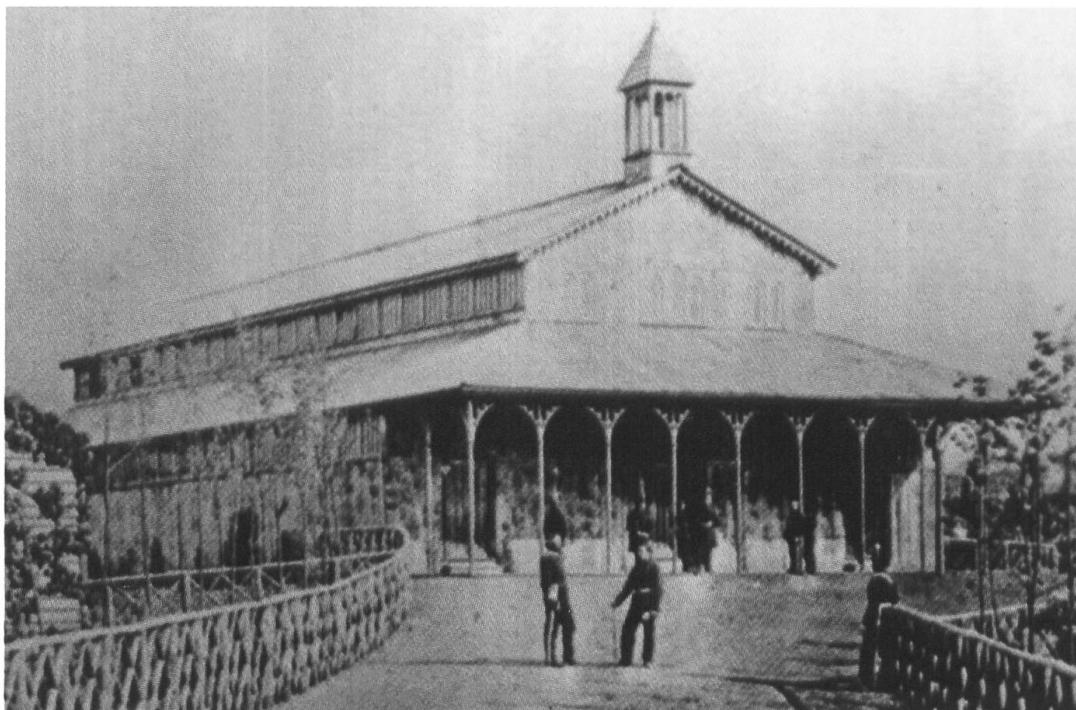
<sup>16</sup> FRANCIS BOND, *Dedications & Patron Saints of English Churches*, Humphrey Milford – Oxford University Press, London-New York-Toronto-Melbourne-Bombay 1914, p. 2 (enfasi nel testo originale).

James Bettley, che sta preparando un volume sulla storia architettonica e sociale delle chiese della Diocesi d'Europa della *Church of England*, ha registrato in tutto il continente (inclusi Russia, Turchia e Marocco) soltanto un altro edificio sacro – del passato o ancor oggi esistente – dedicato a santa Maria Maddalena: questa chiesa, che «sia dall'interno sia dall'esterno assomiglia a un tempio classico», sorge dal 1857 a Smirne (Izmir), in Turchia, ed è ancor oggi sede di una parrocchia anglicana.

Hillyard, comandante del primo battaglione della reggimento di fucilieri noto sotto il nome di *Rifle Brigade* dal 1888 al 1892, aveva prestato servizio in India e in Birmania e conosceva, dunque, presumibilmente, gli edifici prefabbricati in legno e lamiera ondulata che venivano esportati nelle colonie dell'Impero. Hillyard conosceva forse anche la chiesa di ferro – probabilmente la prima ad essere soprannominata *tin tabernacle* – eretta nel 1856 nel nuovo acquartieramento militare di Aldershot, cittadina sviluppatasi intorno allo stesso campo d'istruzione ancor oggi attivo e sede del comando regionale dell'Esercito britannico; tale chiesa, fabbricata da S. Hemming di Bristol, poteva contenere sino a mille fedeli.



George A. Hillyard (1841-1926), nell'uniforme della Rifle Brigade, allora con il grado di tenente, poco prima della sua promozione a capitano nel 1872. Per gentile concessione del Royal Green Jackets Museum, Winchester



Il "tabernacolo di latta" di Aldershot, 1868. Foto (ritaglio): © Paul H. Vickers

Più stabile della lamiera piana e al tempo stesso più facile da impilare e imballare, la lamiera ondulata brevettata per l'uso nel settore edile dall'ingegnere Henry Robinson Palmer nel 1829 fu subito impiegata in tutto il Regno Unito e poi ampiamente utilizzata nella costruzione dei porti londinesi.<sup>17</sup> Le lamiere ondulate venivano immerse in un bagno di zinco fuso (oggi, invece, le lamiere vengono zincate prima di essere ondulate) in modo da assicurare una lunga durata, a seconda dello spessore del rivestimento e delle condizioni atmosferiche, senza necessità di manutenzione; questo processo, noto come zincatura a caldo, fu brevettato dall'ingegnere francese Stanislas Sorel nel 1836 e introdotto oltremare in brevissimo tempo: «È incredibile che un rivestimento poco più spesso di un foglio di carta possa proteggere una struttura in acciaio per quasi un centinaio d'anni».<sup>18</sup> La "chiesa di ferro" di Axenfels, oggi collocata a Roveredo, fu probabilmente realizzata in acciaio strutturale, una miscela di ferro e carbonio prodotta su larga scala a partire dalla fine del XIX sec.

Si pensa che il primo esempio di "tabernacolo di latta" sia stato costruito a Londra nel 1855.<sup>19</sup> Tuttavia, a dire il vero, altri edifici di questo tipo erano

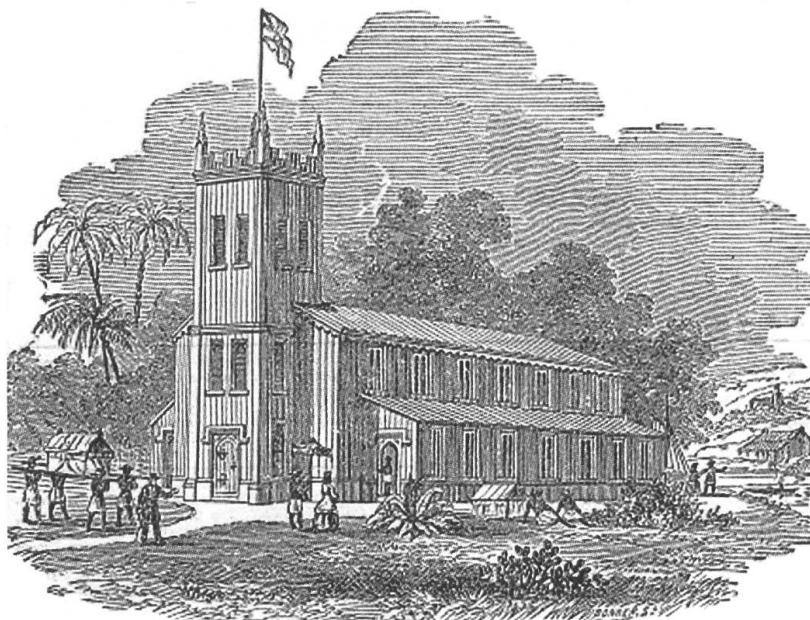
<sup>17</sup> Cfr. GILBERT HERBERT, *Pioneers of Prefabrication: The British Contribution in the Nineteenth Century*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 1978, pp. 34 sg.

<sup>18</sup> Citazione del sig. Desmond Makepeace, Galvanizers Association: <https://galvanizing.org.uk>.

<sup>19</sup> Cfr. HISTORIC ENGLAND: <https://heritagecalling.com/2022/06/09/what-is-a-tin-tabernacle/>.

già stati realizzati negli anni precedenti in varie parti dell'Inghilterra e altri ancora destinati ai magazzini dell'Esercito o all'esportazione. In tutta la Gran Bretagna esistevano in quell'epoca importanti produttori di costruzioni in ferro e legno; diverse aziende avevano sede a Londra, tra cui Humphreys di Knightsbridge, da cui più tardi il colonnello Hillyard avrebbe acquistato la "chiesa di ferro" di Axenfels. Intorno agli anni 1880 il numero e le dimensioni dei produttori crebbero enormemente, e praticamente ciascuno di essi si proponeva anche come fornitore di edifici ecclesiastici,<sup>20</sup> oltre che di scuole, sale per assemblee, padiglioni per i campi di gioco del cricket, ospedali, stazioni ferroviarie e anche edifici residenziali.

Non tutti gli edifici di culto realizzati in quegli anni erano di dimensioni ridotte, come quello di Axenfels. Nel suo libro *Corrugated Iron Buildings* Nick Thomson cita, per esempio, una cattedrale a Oban, in Scozia, progettata come edificio temporaneo ma infine utilizzata per una cinquantina d'anni, nonché una chiesa con settecento posti a sedere spedita a Melbourne, in Australia.<sup>21</sup> Un'altra chiesa destinata alla Diocesi di Melbourne, che poteva accogliere fino a 1'000 fedeli, fu fabbricata dalla ditta S. Hemming di Bristol – la stessa che avrebbe anche prodotto il "tabernacolo di latta" di Aldershot – e costruita nel 1855 sotto la supervisione di architetti locali; questo edificio fu distrutto nel 1908 da una tempesta.<sup>22</sup>



Second Church erected at HEMMING'S Factory, Clift House, 1000 Sittings.

Una "chiesa di ferro" a Melbourne, in Australia, costruita nel 1855 da S. Hemming di Bristol. Fonte: © Bristol Libraries, Coll. Braikenridge

<sup>20</sup> Cfr. ADAM MORNEMENT – SIMON HOLLOWAY, *Corrugated Iron: Building on the Frontier*, W. W. Norton & Co., New York 2007, p. 79.

<sup>21</sup> Cfr. NICK THOMSON, *Corrugated Iron Buildings*, Shire Library, Oxford 2011.

<sup>22</sup> Cfr. MILES LEWIS, *The Ecclesiology of Expediency in Colonial Australia*, in G. A. BREMNER (ed. by), *Ecclesiology Abroad: The British Empire and Beyond*, The Victorian Society, London 2012, p. 45.



TELEGRAMS: HUMPHREYS, KNIGHTSBRIDGE.

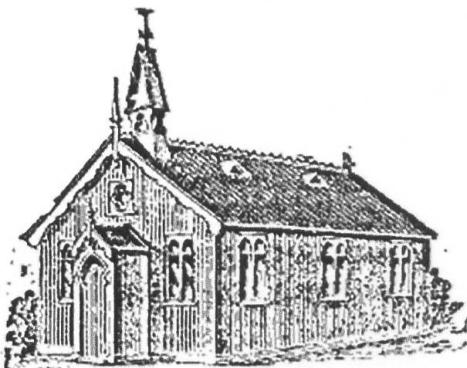
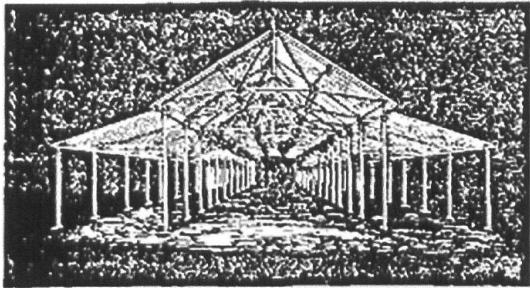
**HUMPHREYS' LTD.***Government Contractors.***IRON BUILDINGS**

FOR

**Home and Abroad.**

Solo Contractors and Builders of the Westminster Exhibition, 1879; Brighton, 1880; Crystal Palace Galleries, 1882; Fisheries' Exhibition, 1883; Health, 1884; Inventions, 1885; Colonial and Indian, 1886; American, 1887; People's Palace, 1887; Italian, 1888; Danish, 1888; Constructors of British Section Buildings, Paris Universal Exhibition, 1889; also Buildings at Military and French Exhibitions, 1890; Government Census Offices, 1891; Naval Exhibition, London, 1891; Hornsey, 1892; Dundee, 1893; Boulogne (France), 1894.

ESTABLISHED 1834. READ OPPOSITE PAGE.

**SEVERAL GOLD MEDALS. SEVERAL SILVER MEDALS.**

IRON CHURCHES AND CHAPELS ERECTED COMPLETE IN THE UNITED KINGDOM.

PRICE £1 PER SITTING (OR FREE ON SHIP IN LONDON, 17/- PER SITTING).

IRON ROOFS, prices 1/- to 2/- per square foot of ground covered, thus 100ft. x 50ft. at 1/- equals £250. Other sizes pro rata.

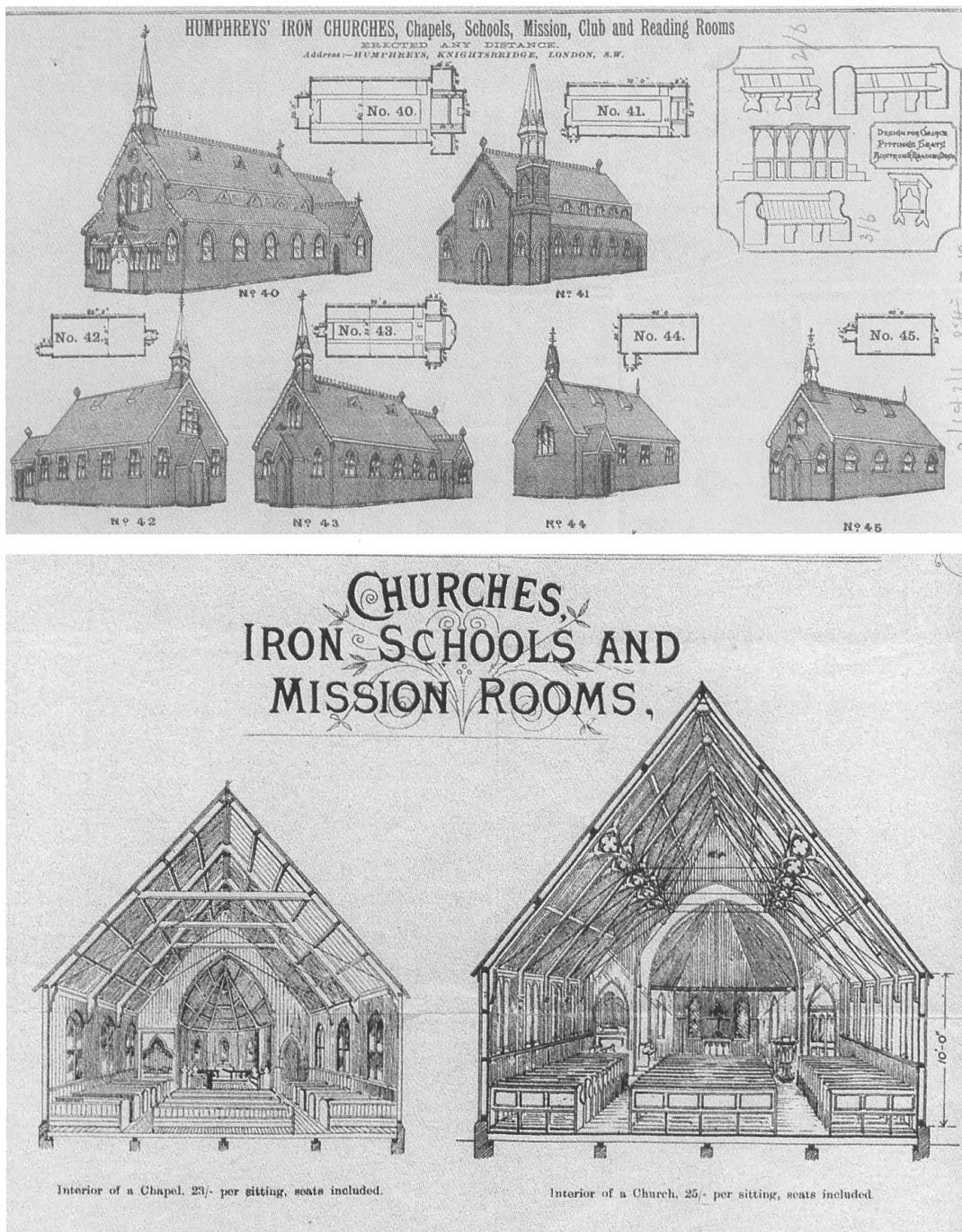
**CHURCHES AND CHAPELS ERECTED ABROAD.**

Iron Schools; Mission, Club, Reading, Billiard, and Smoking Rooms; Hospitals, Houses, Cottages, Huts, Bungalows, Hunting Lodges, Stables, Coach Houses, Loose Boxes, Colonial Houses, Covered Tennis Courts, Golf and Cricket Pavilions.

**HUMPHREYS' LTD.**  
**KNIGHTSBRIDGE, HYDE PARK, LONDON, S.W.**

IRON BUILDINGS OF EVERY DESCRIPTION ERECTED AT SHORTEST NOTICE.

[ILLUSTRATION]



Pagine di cataloghi di Humphreys con progetti di interni simili a quelli della chiesa di Axenfels e planimetrie con l'indicazione del numero di posti a sedere. Per gentile concessione di Nick Thomson

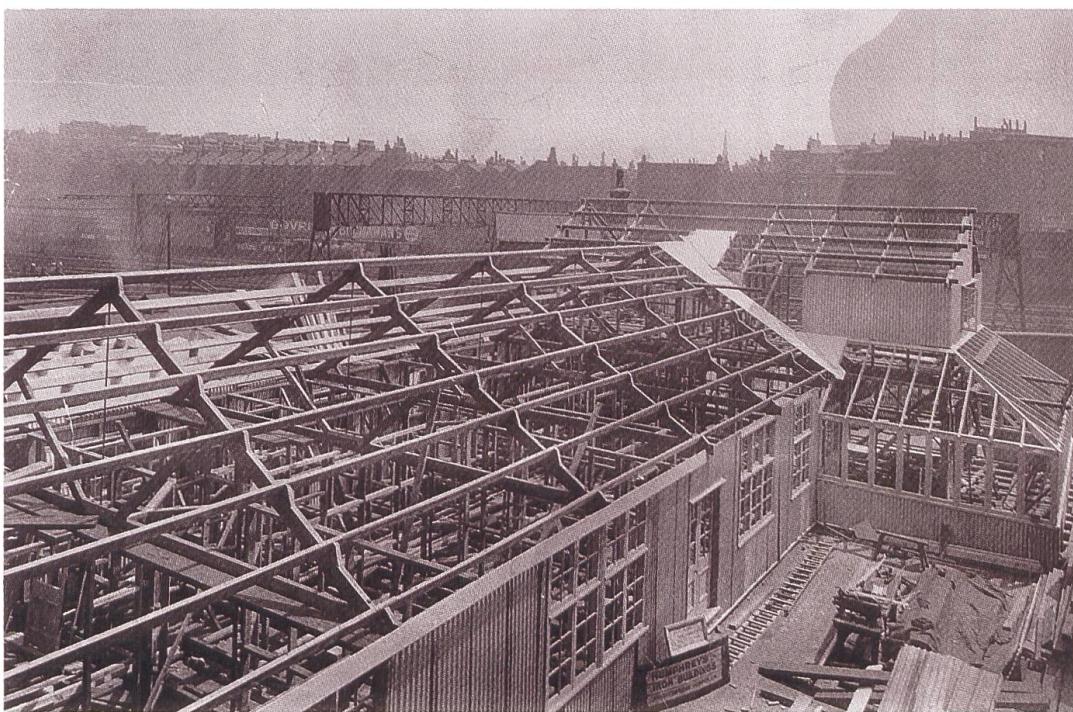
La società di ingegneri e costruttori Humphreys, fondata nel 1834 e poi dotatasi di varie filiali, pubblicizzava «relazioni commerciali in tutte le parti del mondo» e deteneva brevetti nel Regno Unito, in Argentina, India e «altrove all'estero». In occasione dell'Esposizione universale di Parigi del 1889 la società fu insignita della medaglia d'oro, una tra le molte che ricevette nel corso degli anni ma «l'unica per le costruzioni in ferro

in concorrenza con tutte le nazioni». Prima di salire al trono nel gennaio 1901, il principe Edoardo concesse all'azienda – da tempo gestita da James Charlton Humphreys (1848-1932), uomo «piccolo di statura ma grande negli affari»<sup>23</sup> – il *Royal warrant of appointment*.

Le costruzioni in legno con rivestimento in lamiera ondulata non erano apprezzate soltanto per il loro basso costo, ma anche per la facilità di montaggio, smontaggio e possibilità di trasporto e riassemblaggio. I materiali da costruzione potevano infatti essere agevolmente smontati in piccole parti adatte ad essere trasportate su rotaia, nave o carrozza. Gli acquirenti provvedevano a gettare le fondamenta sul luogo di costruzione e a rivestire gli interni con legno locale, per esempio, nonché ad applicare materiali isolanti. Tali edifici erano solitamente progettati come soluzioni temporanee – ma poi spesso divenute permanenti – volte a soddisfare esigenze immediate, in particolar modo in luoghi remoti come villaggi minerari e agricoli, ma anche in nuove aree industriali e in città in rapida crescita demografica che avevano bisogno di edifici ecclesiastici di maggiori dimensioni oppure destinati a nuove denominazioni religiose non conformiste, anch'esse in rapida crescita in quegli stessi anni. Edifici in lamiera ondulata venivano però acquistati anche dalla nobiltà, per esempio come casette di caccia. Persino la famiglia reale ne commissionò alcuni: nel 1851, per esempio, il principe consorte Alberto fece costruire in questo modo una sala da ballo-teatro-sala da ricevimento nella tenuta scozzese di Balmoral (l'edificio, con colonne in ghisa, è ancor oggi utilizzato come officina);<sup>24</sup> nel 1895, invece, il principe del Galles e futuro re Edoardo VII donò una “chiesa di ferro” alla parrocchia di Babingley, nei pressi della residenza di campagna della famiglia reale a Sandringham.

<sup>23</sup> Trevor Square Area: The Estate since 1909, in JOHN GREENACOMBE (ed. by), *Survey of London*, vol. 45: Knightsbridge, London County Council, London 2000: <https://www.british-history.ac.uk/survey-london/vol45/pp102-105>.

<sup>24</sup> Cfr. A. MORNEMENT – S. HOLLOWAY, *Corrugated Iron: Building on the Frontier*, cit., p. 35; N. THOMSON, *Corrugated Iron Buildings*, cit., pp. 9 sg.; Balmorale Estate Office.



Casa di residenza per la «Estancia Güer Aike», realizzata nel 1915 nei cantieri di Humphreys a Londra (sopra) e poi trasportata in Argentina, nella provincia di Santa Cruz. L'edificio si trova ancor oggi in ottime condizioni. Per gentile concessione di Silvia Mirelman

## Le caratteristiche architettoniche e gli arredi della chiesa

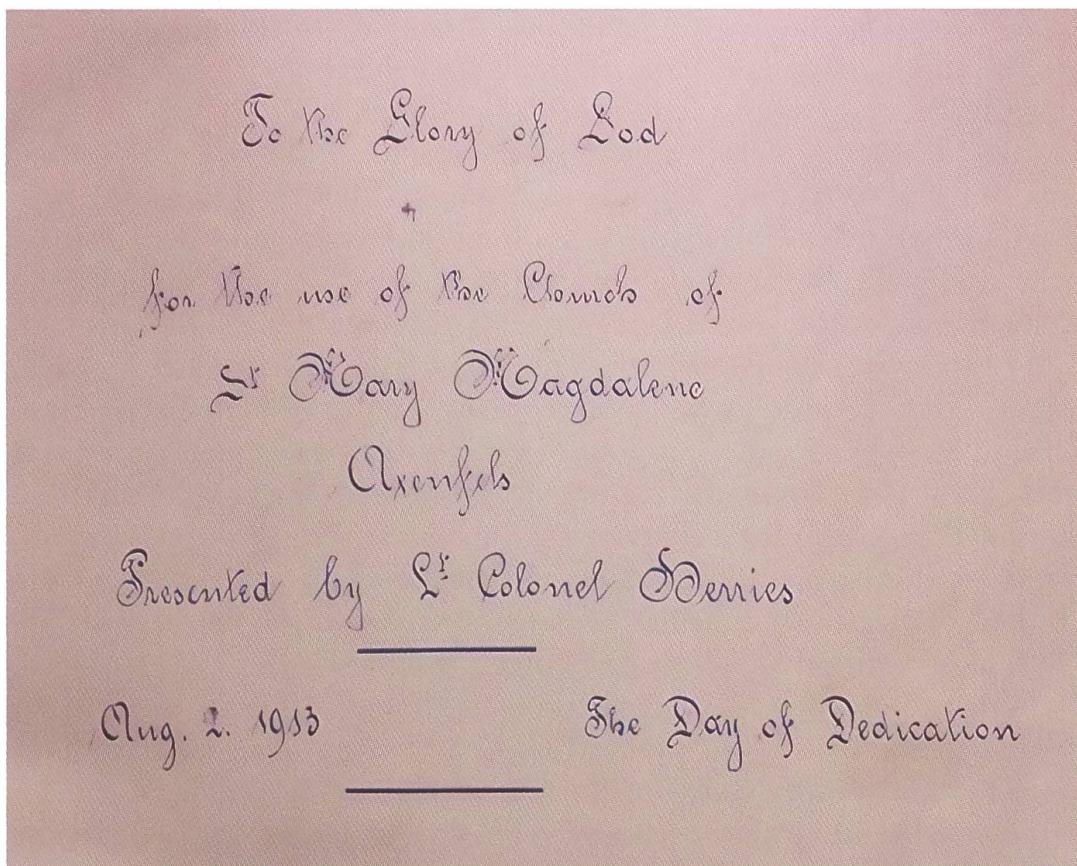
Secondo la relazione scritta nel 1949 dal rappresentante della *Church of England*, la “chiesa di ferro” di Axenfels misura 15,5 metri in lunghezza (navata centrale e transetto) per 7,3 metri in larghezza (10 metri nella parte del transetto); a questo corpo si aggiunge un’abside semipolygonale con un apotema di circa 5,5 metri. Una planimetria dell’edificio schizzata nell’agosto 2023 (*infra* imm. C) mostra soltanto piccole deviazioni rispetto a queste misurazioni. Ad Axenfels la chiesa era orientata in direzione est; a Roveredo, invece, a causa del terreno in pendenza e in ragione delle sue dimensioni e del tracciato della strada che lo costeggia, lo stesso edificio è stato posizionato con un orientamento a sud-ovest e si è resa necessaria l’aggiunta di una scala d’ingresso. Le fondamenta della chiesa di Axenfels erano inoltre in mattoni, mentre quelle di Roveredo sono state gettate in cemento.

Una fotografia scattata durante gli odierni lavori di restauro – cui si accennerà nella parte conclusiva del contributo – ci mostra come nel 1913 l’azienda produttrice Humphreys avesse provveduto a segnalare con scritte impresse sul legno l’esatta posizione delle tavole – probabilmente almeno una tavola per ciascuna confezione – allo scopo di rendere più facile il montaggio dell’edificio (*infra* imm. G).

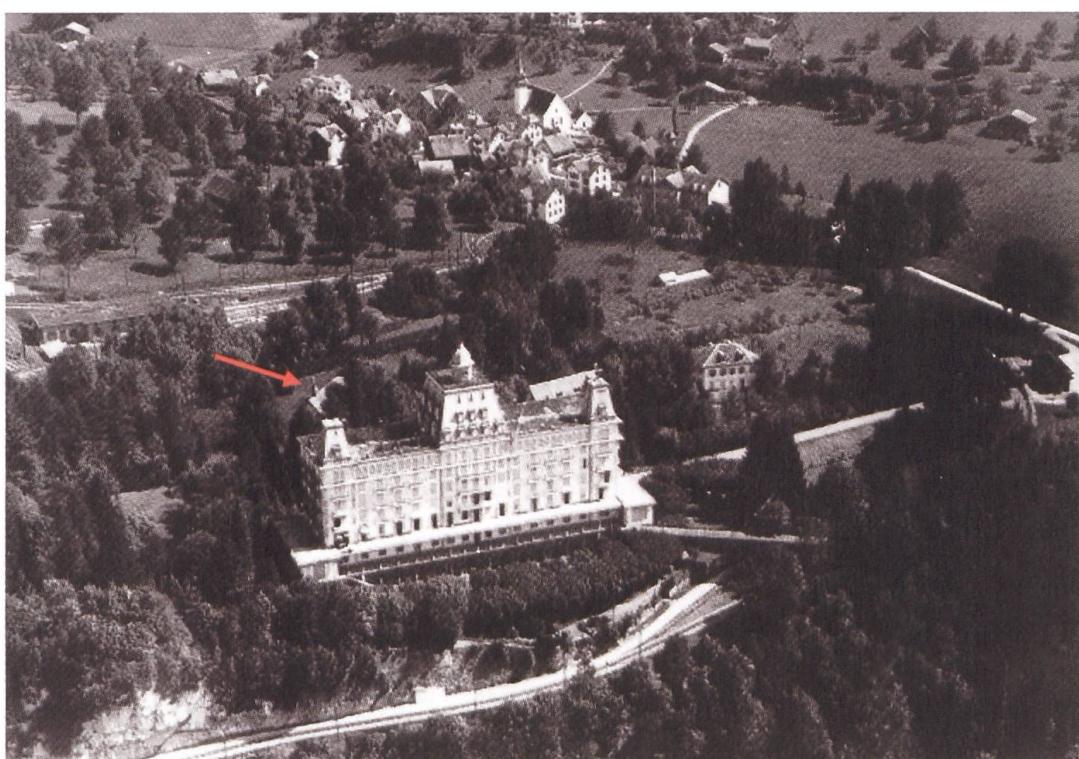
La chiesa presenta alcuni elementi insoliti, a partire dalle ben cinque finestre absidali e dalla forma poligonale della stessa abside, di cui nei cataloghi dei produttori di *tin tabernacles* si trovano soltanto pochi esempi. “Tabernacoli di latta” con absidi poligonali si trovano oggi ancora in Inghilterra soltanto nel già citato villaggio di Babingley (Norfolk), a Masesbury (Shropshire) e presso la *Woodcote House School* di Windlesham (Surrey).

Le finestre sono ad arco acuto, in stile neogotico (*infra* imm. D), e sembrano essere state originariamente chiuse da vetrate in vetro tirato con un semplice motivo a rombi, ricordando così le vetrate a piombo tradizionalmente usate nelle chiese.<sup>25</sup> Sulla cima del campanile – non trasportato a Roveredo, ma preso nel 1949 da un abitante di Morschach per farne una conigliera (!) – era stata posta una croce celtica, cioè con un anello circolare intorno all’intersezione dei bracci; questa forma fu forse scelta dal tenente colonnello Herries, originario della Scozia, che il giorno della consacrazione regalò alla chiesa una copia della Bibbia (*infra* imm. A).

<sup>25</sup> Ringrazio Christopher Salmond, fondatore della *London Crown Glass Company*, per l’informazione.



[A] La Bibbia donata nel 1913 dal tenente colonnello Herries alla chiesa anglicana di Axenfels. Per gentile concessione del sig. David Elliott, Christ Church – Losanna



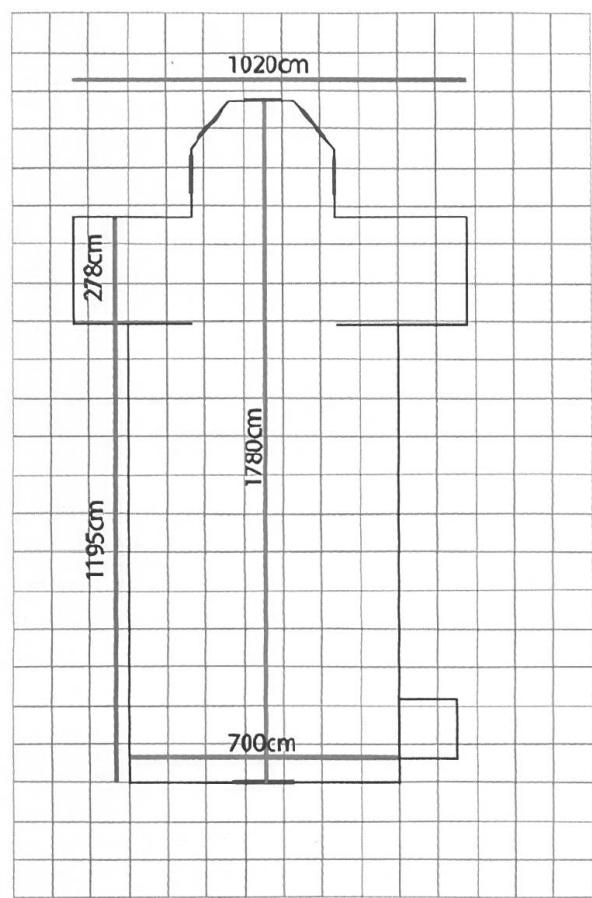
[B] Veduta aerea dell'Hotel Axenfels, 1923. Foto (ritaglio): Walter Mittelholzer. Fonte: Biblioteca del Politecnico federale di Zurigo, Archivio iconografico, LBS\_MH01-003590

La costruzione del tetto è semplice: all'esterno tre abbaini di ventilazione triangolari, con un'apertura ritagliata nel legno a forma di trilobo, simbolo della Santissima Trinità (*infra* imm. E), disegnano un sorta di motivo “merlato”, mentre all'interno il tetto è sorretto da travi di sostegno in metallo. Secondo l'opinione di Miles Lewis, professore emerito di architettura dell'Università di Melbourne, la copertura dell'abside – compresi i puntoni diagonali in legno (*infra* imm. F) – potrebbe essere un elemento aggiuntivo, estraneo al progetto originale.

Tra la lamiera ondulata e il rivestimento interno in legno si trovava uno strato d'isolamento termico, solitamente una sorta di materiale foltoso fatto di crine e bitume, il cui potere isolante – come sostiene il già citato Nick Thomson – era d'altro canto piuttosto discutibile. In una pubblicità priva di data, Humphreys descriveva i suoi prodotti come «edifici trasportabili e durevoli per tutti i tipi di clima, con telai in legno con copertura in lamiera zincata e rivestimento tavolato, con feltro tra ferro e legno». Silvia Mirelman riporta però anche esempi d'isolamento di “chiese di ferro” che si trovano in Patagonia fatti con lana grezza, sughero e persino con carta di giornale (!).<sup>26</sup> John Hyde Trutch, che ha curato la ristrutturazione della *Henton Mission Room* oggi conservata presso il *Chiltern Open Air Museum*, suggerisce che al giorno d'oggi la posa di uno strato di tappeto isolante possa essere considerata una soluzione abbastanza efficace.

Esternamente la “chiesa di ferro” di Axenfels era dipinta di bianco, mentre i rivestimenti interni erano in «pino dorato». La chiesa era arredata in modo semplice con un leggio ligneo per le letture, un inginocchiatoio e sedie per i fedeli; i paramenti per l'altare furono realizzati dalla ditta Watts & Co. di Londra. Una apparentemente piccola cappella laterale, dirimpetto alla sacrestia, era utilizzata come deposito per sedie aggiuntive. Non è però stato possibile trovare documenti che riportino il numero dei posti a sedere e che, dunque, possano suggerirci la grandezza originaria della comunità dei fedeli.

<sup>26</sup> Cfr. SILVIA MIRELMAN, *Arquitectura pionera en la Patagonia sur. Capítulos de la historia de Río Gallegos (1885-1940)*, Instituto Salesiano de Estudios superiores, Río Gallegos 2007.



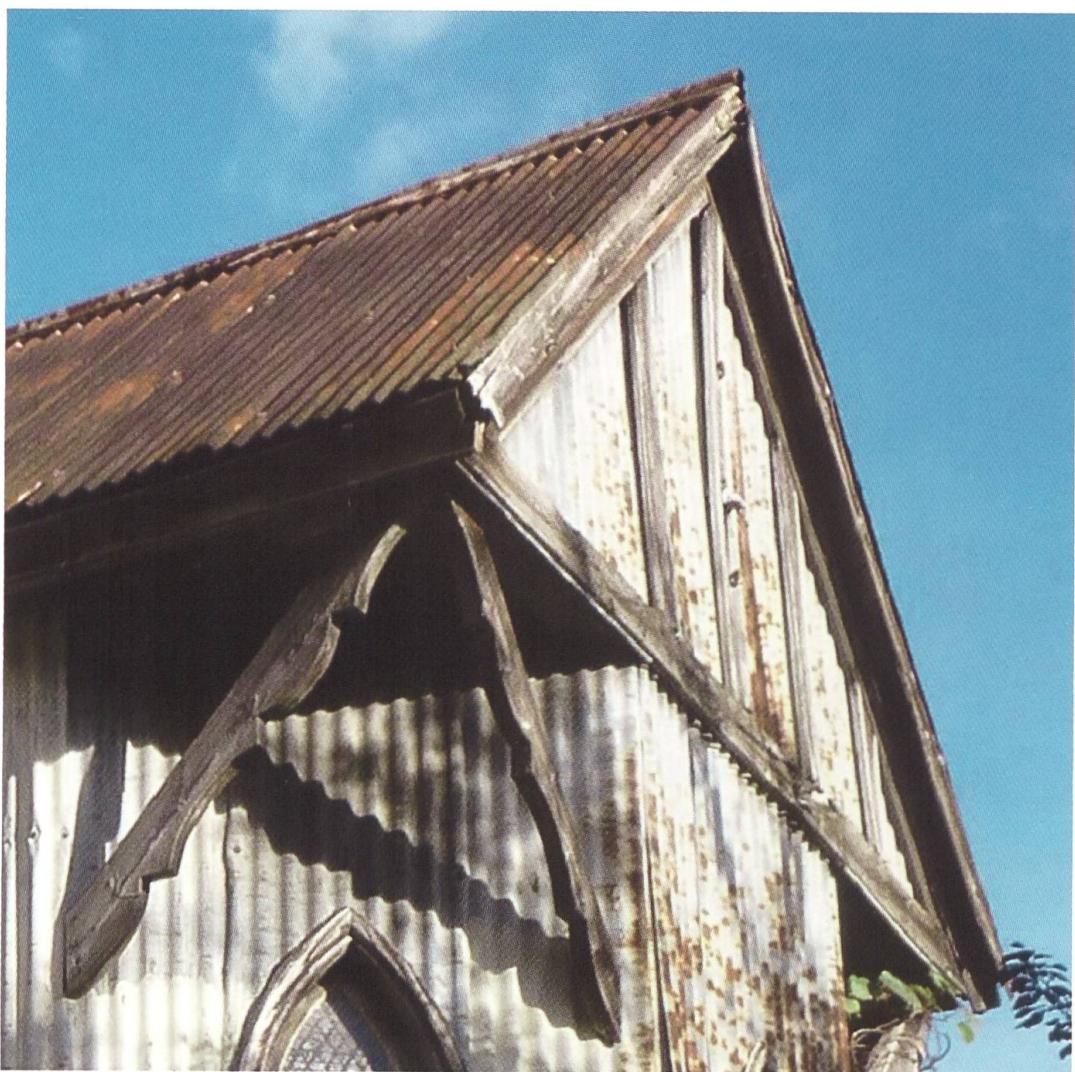
[C] Schizzo di planimetria dell'edificio. Disegno dell'autrice, agosto 2023



[D] Una finestra lungo la parete settentrionale. Fotografia dell'autrice



[E] Il tetto (lato nord) con le sue aperture di ventilazione. Fotografia dell'autrice



[F] L'estensione del tetto sopra l'abside. Fotografia dell'autrice



[G] La scritta «Vestry side 65» indica la posizione della tavola di legno nell'insieme della costruzione. Per gentile concessione di magma / VeronesiHöpflinger

### Roveredo GR: una nuova casa per il “tabernacolo di latta”

Nel contratto stipulato nel 1913 con l’Hotel Axenfels era stato stabilito che, se in futuro la chiesa avesse cessato di essere utilizzata per il culto, il terreno su cui sorgeva doveva nuovamente essere messo a disposizione della proprietà dell’albergo; la proprietà dell’edificio sarebbe invece rimasta alla SPG.

Quando, poco dopo la fine della Seconda guerra mondiale, si decise di abbattere l’«Hotel Palace», un uomo d'affari del luogo si interessò insieme ad alcuni soci per acquistare dall’impresa di demolizione bernese Zurfluh «le rovine dell’albergo [...], compresi l’edificio di Santa Maria Maddalena e il terreno su cui sorge[va], nonché i mobili e gli arredi della

chiesa». L'acquisto fu concluso il 3 giugno 1947 per la somma di 4'000 franchi: sembrava un doppio affare, dal momento che le parti non potevano in realtà vantare diritti di proprietà sulla chiesa, che secondo l'atto del 30 agosto 1913 apparteneva alla SPG.

Dopo neppure due anni, il 16 marzo 1949, ad ogni modo, il gruppo locale che aveva concluso quell'affare – la Axenfels AG – riuscì a rivendere il “tabernacolo di latta” a don Riccardo Ludwa, parroco di Roveredo,<sup>27</sup> per la somma di 5'000 franchi. Pochi mesi più tardi, alla fine di agosto, il reverendo Dudley Dixon poté visitare la chiesa per conto della SPG, riferendo che l'edificio si trovava ancora «in ottime condizioni», nonostante avesse a un certo punto iniziato ad essere usato dall'albergo come deposito. Se avesse ritardato il suo viaggio, Dixon non avrebbe più trovato la chiesa al proprio posto: nel novembre di quell'anno, infatti, come confermava un rappresentante della *Christ Church* di Losanna, il “tabernacolo di latta” era già stato smantellato. Benché don Ludwa, a quanto pare, non avesse ancora pagato la somma concordata per l'acquisto, l'Axenfels AG accettò ad ogni modo di indennizzare la SPG con lo stesso importo di 5'000 franchi (non sono però stati trovati documenti che possano comprovare l'avvenuta transazione). Per conto dell'organizzazione missionaria inglese, inoltre, la Axenfels AG provvide a consegnare gli oggetti dell'altare e la Bibbia donata dal tenente colonnello Herries nel 1913 alla già citata *Christ Church* di Losanna.

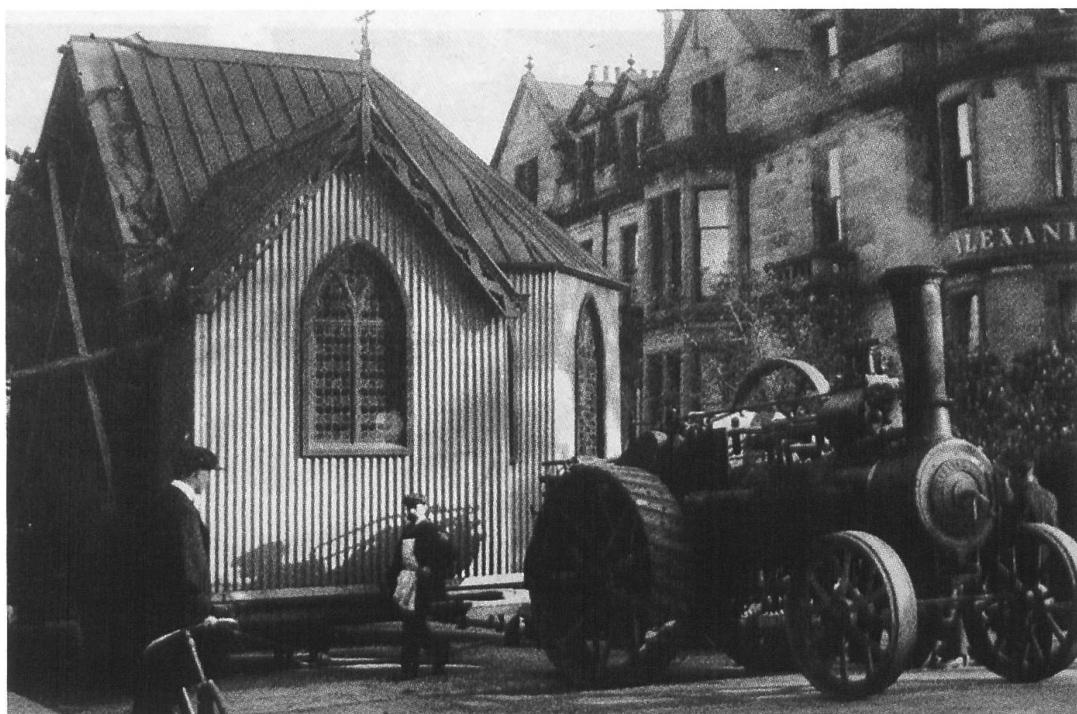
Negli archivi e nella stampa del Canton Svitto non sono state trovate notizie né sull'arrivo e sulla costruzione della “chiesa di ferro” ad Axenfels, né sul suo smantellamento e trasporto a Roveredo. Un'inserzione pubblicata sui giornali nell'aprile 1949 (e così già anche negli anni precedenti) fornisce tuttavia un possibile indizio: la ditta Murer di Beckenried (NW), «la più antica fabbrica di chalet della Svizzera centrale», offre

---

<sup>27</sup> Richard Josef Rudolf Ludwa nacque a Vienna il 27 settembre 1913, esattamente otto settimane dopo la consacrazione della “chiesa di ferro” di Axenfels, da una famiglia di origine croata. Giunto in Svizzera come orfano di guerra, fu prima accolto da una famiglia di Genestrerio, nel Canton Ticino, quindi frequentò le scuole presso il Collegio Sant'Anna di Roveredo, prima di completare gli studi ginnasiali e liceali presso diversi seminari delle diocesi di Novara e Milano. Terminati gli studi teologici presso il Seminario diocesano di Coira, fu ordinato sacerdote nel luglio 1936 e nel settembre dello stesso anno assunse l'incarico di curato al fianco di don Gioacchino Zarro, a cui nel 1942 succedette come parroco di Roveredo. Si impegnò molto per i giovani: nel 1948, per esempio, fece demolire la cascina che il suo predecessore gli aveva lasciato in eredità, costruendo al suo posto una casa di vacanza per giovani – la Colonia Alpina, oggi Colonia Monte Laura – che è ancor oggi in attività. Fu direttore del settimanale cattolico «Il San Bernardino», fondò l'«Almanacco Mesolcina e Calanca» e si occupò per diversi anni della predica del sabato per la RTSI. Nel 1962 fu nominato monsignore da papa Giovanni XXIII e poi nel 1970 decano del Grigionitaliano e vicario diocesano per il Moesano. È morto il 31 agosto 1996. Cfr. PIERO STANGA, *Monsignor Riccardo Ludwa*, in «Almanacco del Grigioni Italiano», 79 (1997), pp. 285 sg.

infatti la possibilità di acquistare terreni edificabili a «Morschach (prima Palace-Hotel Axenfels)».<sup>28</sup> Considerata la presenza dell'azienda sul posto e la sua esperienza nella costruzione di edifici in legno, può darsi che essa sia anche stata incaricata di smantellare il "tabernacolo di latta".

Grazie a un articolo pubblicato sul settimanale cattolico «Il San Bernardino» il 21 gennaio 1950, sappiamo invece che il trasporto delle parti della «chiesetta protestante acquistata nella Svizzera interna» fino a Roveredo – un percorso di circa 150 chilometri (all'epoca era ovviamente necessario risalire il Passo del San Gottardo) – fu effettuato dall'impresa Fratelli Albertalli, probabilmente con un piccolo camion. Quasi certamente il trasporto di una "chiesa di ferro" costruita sull'Isola di Wight nel 1885 e poi smontata e rimontata nel Devonshire nel 1909<sup>29</sup> dovette essere un'operazione più complessa. Un metodo più semplice per il trasporto di intere parti di una "chiesa mobile" è raffigurato in una fotografia scattata nel 1909 a St. Andrews, in Scozia, quando si scelse di spostare l'edificio di culto per un breve tratto allo scopo di creare qualcosa di simile a una pista di pattinaggio. Entrambe le chiese appena citate, pensate come strutture temporanee, furono in seguito sostituite da edifici permanenti.



*Il trasporto di una parte della chiesa di San Giacomo a St. Andrews, 1909. Dall'archivio della chiesa, per gentile concessione del rev. Michael John Galbraith*

<sup>28</sup> «Neue Zürcher Nachrichten», 2 aprile 1949, 4a ed.; cfr. inoltre «Neue Zürcher Zeitung», 7, 14 e 21 giugno 1947; «Neue Zürcher Zeitung», 9 settembre e 23 dicembre 1948, 2a ed.; e altre fonti di stampa.

<sup>29</sup> Cfr. DOREEN GAZEY, *The History of Wootton Common*, Newport 2020, p. 8.

Sempre grazie all'articolo apparso sul settimanale cattolico locale sappiamo anche che il “tabernacolo di latta” fu ricostruito a Roveredo dall’impresa edile di Giuseppe Lurati e dal falegname Mario Consoli, i cui operai «da qualche mese [...] lavoravano attorno ad un ipotetico groviglio di legno e lamiera, in un fondo prativo situato sulla strada che conduce a S. Giulio» (il fondo – come si legge in una notizia pubblicata diversi anni più tardi – era stato donato dalla maestra Silvia Stanga):<sup>30</sup> «I più si domandavano cosa mai dovesse sorgere. Ben presto si vide stagliarsi nel cielo una sagoma snella, una costruzione che ci ricordava le chiese della Svizzera interna. Si seppe poi che l’opera in cantiere era l’oratorio, il tanto vagheggiato oratorio per i nostri giovani».

L’oratorio parrocchiale fu inaugurato il 28 dicembre 1949 «con una semplice, ma tanto suggestiva cerimonia»:

Il vasto salone ben illuminato e riscaldato presentava un magnifico colpo d’occhio: sullo sfondo un grande quadro di S. Nicolao della Flüe, protettore del Circolo Giovanile[,] alle pareti numerosi diplomi di gare alle quali le nostre società hanno partecipato, poi le bandiere, quella ormai gloriosa della Corale S. Cecilia, quella ancora baldanzosa della Gioventù Cattolica e quella degli Esploratori reduce anch’essa di tante belle vittorie. Circa un centinaio erano i giovani e gli esploratori presenti.

Don Ludwa impartì la benedizione al nuovo oratorio e, spente le luci, «lesse una bella di novella di Natale» davanti al «ben decorato albero di Natale [...] illuminato da una infinità di candeline». Il maestro «Pierino» Stanga, presidente del Circolo giovanile di Roveredo, prese poi la parola «per ricordare questo lieto evento [...] e per ringraziare a nome di tutti e di tutto cuore l’ideatore ed il dinamico realizzatore di questa opera, il nostro rev. mo Signor Parroco». Pochi giorni dopo l’inaugurazione del nuovo centro giovanile, lo stesso settimanale cattolico annunciò inoltre che il 5 febbraio dell’anno seguente, in occasione della sagra di San Giulio, si sarebbe tenuta l’estrazione della lotteria « “Pro Oratorio di Roveredo”, di cui già da tempo circola[va]no i numeri».

---

<sup>30</sup> Cfr. «Il Mesolcinese», 1º maggio 1976; «Il San Bernardino», 8 maggio 1976; «Il San Bernardino», 12 giugno 1976.



Mons. Riccardo Ludwa (sulla destra) con il vescovo di Coira mons. Johannes Vonderach in occasione del conferimento della cresima a Roveredo, primavera 1975. Per gentile concessione di Gianpiero Raveglia

### “Tabernacoli di latta” sopravvissuti al passare del tempo

Alcuni noti esteti della fine del XIX sec., come John Ruskin e William Morris, erano contrari all’uso della lamiera ondulata nell’architettura. Nel corso del tempo, tuttavia, diverse costruzioni di questo genere si sono lasciate apprezzare dal pubblico, sopravvivendo sino ad oggi nelle città e nelle campagne come testimoni di una fase di sviluppo dell’edilizia nell’epoca della seconda rivoluzione industriale.

Nel 2022 l’*Historic Buildings and Monuments Commission for England* ha censito ottantasei “tabernacoli di latta” ancora esistenti sul suolo inglese, una ventina dei quali posti sotto tutela. Alcuni di questi edifici sono oggi utilizzati per scopi diversi da quelli originari; per esempio la chiesa di St. James a Kilburn (Londra), oggi denominata *Cambridge Hall*, costruita nel 1863, fu in tempi successivi utilizzata come cinema, poi come deposito del servizio di protezione della popolazione civile durante la guerra e infine come edificio d’addestramento dei *Sea Cadets*.<sup>31</sup> Nel suo libro *Tin Tabernacles* Ian Smith ha raccolto notizie su svariati usi alternativi di ex “tabernacoli

<sup>31</sup> Cfr., *What is a Tin Tabernacle?*, 9 giugno 2022: <https://heritagecalling.com/2022/06/09/what-is-a-tin-tabernacle/>.

di latta”, per esempio come negozi, centri comunitari, sale assembleari, scuole per l’infanzia ecc.<sup>32</sup> Addirittura, per esempio a Chester e sull’Isola di Wight, è possibile trovare alcune di ex “chiese di ferro” oggi utilizzate come strutture di pernottamento e alloggi di vacanza.

Il prof. Miles Lewis è attualmente impegnato nel progetto di ricerca intitolato *Portable Buildings of the Nineteenth Century – a proposal for World Heritage Listing*: «Gli edifici prefabbricati del XIX secolo, all’epoca conosciuti sotto il nome di “edifici portatili”, – dicono i responsabili del progetto di ricerca – sono un fenomeno internazionale di importanza storica, economica e tecnica. [...] L’Australia non solo possiede più edifici prefabbricati di quest’epoca rispetto ad ogni altro Paese, ma persino – e di buona misura – il maggior numero di edifici di questo tipo rispetto al resto del mondo».<sup>33</sup>

L’oratorio inaugurato negli ultimi giorni del 1949 fu utilizzato come centro delle associazioni giovanili e della locale sezione degli Esploratori fino ai primi anni Sessanta. Dalla fine degli anni Sessanta l’edificio continuò invece ad essere frequentato solo una volta all’anno, in occasione dei festeggiamenti della Festa della mamma organizzata dall’Associazione delle Donne cattoliche.



*Il giovane maestro Piero Stanga, con la sua classe delle scuole elementari di Roveredo, 1951/1952. Fonte: Mediateca di Roveredo*

<sup>32</sup> Cfr. IAN SMITH, *Tim Tabernacles: Corrugated Iron Mission Halls, Churches & Chapels of Britain*, Camrose Organisation, Pembroke 2004.

<sup>33</sup> Cfr. <https://www.portablebuildingsaustralia.org/about>.

Il 30 aprile 1976, infine, il Consiglio parrocchiale di Roveredo decise «la vendita del seguente bene immobile: 800 mq ca. (circa 8 are), terreno prativo su cui sorge il vecchio oratorio, sito in zona denominata “Cornaa” sul territorio del Comune di Roveredo[,] Fabbricato compreso escluso mobilio», con l’unico onere di concedere un «diritto di passo carrozzabile a favore della particella di proprietà del sig. Prof P. Stanga». La delibera – si legge nell’annuncio pubblicato sugli organi di stampa locali nel giugno di quell’anno – sarebbe andata a favore del «migliore offerente», a condizione che fosse almeno proposto «il valore minimo stabilito».<sup>34</sup> Il ricavato della vendita sarebbe stato destinato alla realizzazione di un nuovo «Centro Parrocchiale-Regionale», promosso – una volta ancora – dal parroco don Ludwa.<sup>35</sup>

Il 17 luglio il terreno e il “tabernacolo di latta”, poi oratorio, furono aggiudicati allo stesso Piero Stanga (1925-2018), già presidente del Circolo giovanile di Roveredo, docente e direttore della «scuola reale di Valle» (più tardi ispettore scolastico del Grigionitaliano, del Rheinwald e delle scuole svizzere di Milano e Luino), uomo politico attivo a livello comunale e cantonale (sedette in Parlamento dal 1969 al 1983, assumendone la presidenza nel 1980) e apprezzato conoscitore della storia locale.<sup>36</sup> Piero Stanga permise alla Società Filarmonica di Roveredo di utilizzare la struttura per le sue prove; poco tempo dopo la stessa opportunità fu concessa anche a un gruppo musicale più informale che si esibiva soprattutto nel periodo del carnevale. Dalla metà degli anni Ottanta la famiglia Stanga iniziò poi ad utilizzare l’edificio come deposito.

## 2024: lavori in corso

Dal dicembre 2022 Gabriele Stanga, uno dei figli di Piero, è divenuto l’unico proprietario dell’ex oratorio. Nella primavera seguente una coppia di artisti zurighesi – Vera Veronesi e Daniel Höpflinger – ha firmato con Stanga un contratto trentennale di diritto di superficie per l’edificio e una parte del terreno circostante. Con la loro associazione «magma» («magazzino e magione d’arte»), Veronesi e Höpflinger si occuperanno del restauro – necessario e ormai persino urgente – di questa particolare struttura *made in England* al fine di farne, sì, uno spazio espositivo per le loro creazioni artistiche, ma anche una «residenza per menti creative» e un «luogo d’incontro»; il contratto prevede infatti la possibilità di costruire sul terreno nuove strutture destinate ad accogliere gli ospiti.

<sup>34</sup> «Il Mesolcinese», 1º giugno 1976; «La Voce delle Valli», 10 giugno 1976; «Il San Bernardino», 12 giugno 1976.

<sup>35</sup> Cfr. *supra* la nota 27.

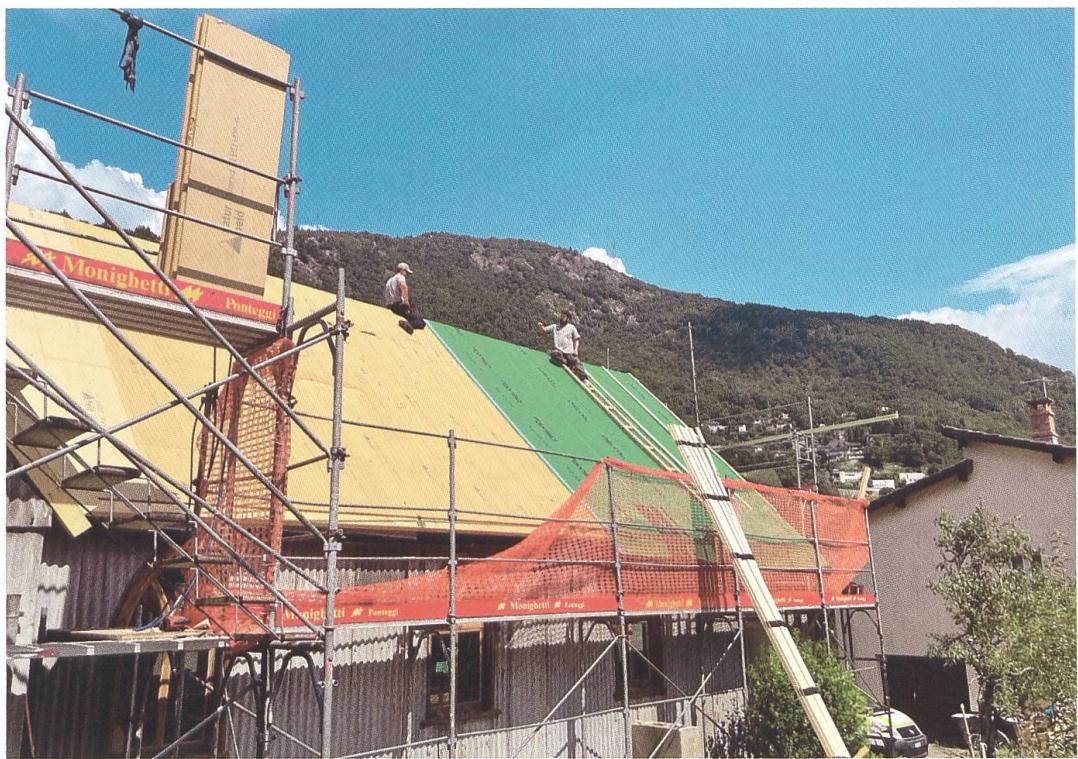
<sup>36</sup> Cfr. LINO SUCCETTI, *Piero Stanga: maestro, politico e gran conoscitore della storia locale*, in «Almanacco del Grigionitaliano», 101 (2019), pp. 132 sg.

All'interno della chiesa, l'intero rivestimento in legno è nel frattempo stato levigato, oliato e ridipinto. Si è inoltre provveduto a sostituire le travi parzialmente marce e i vetri rotti delle finestre, nonché a sigillare le fessure che causavano frequenti infiltrazioni d'acqua, in particolar modo nello spazio dell'ex sagrestia. A seguito dell'alluvione che ha colpito la Mesolcina durante la scorsa estate è stato deciso di sostituire anche il tetto. Questi lavori sono stati sostenuti dall'associazione «magma» e in parte realizzati dagli stessi artisti e dai loro amici. Per poter realizzare un restauro che assicuri una buona conservazione dell'edificio nel tempo Veronesi e Höpflinger sperano di poter contare su aiuti finanziari da parte di enti pubblici e privati.<sup>37</sup>

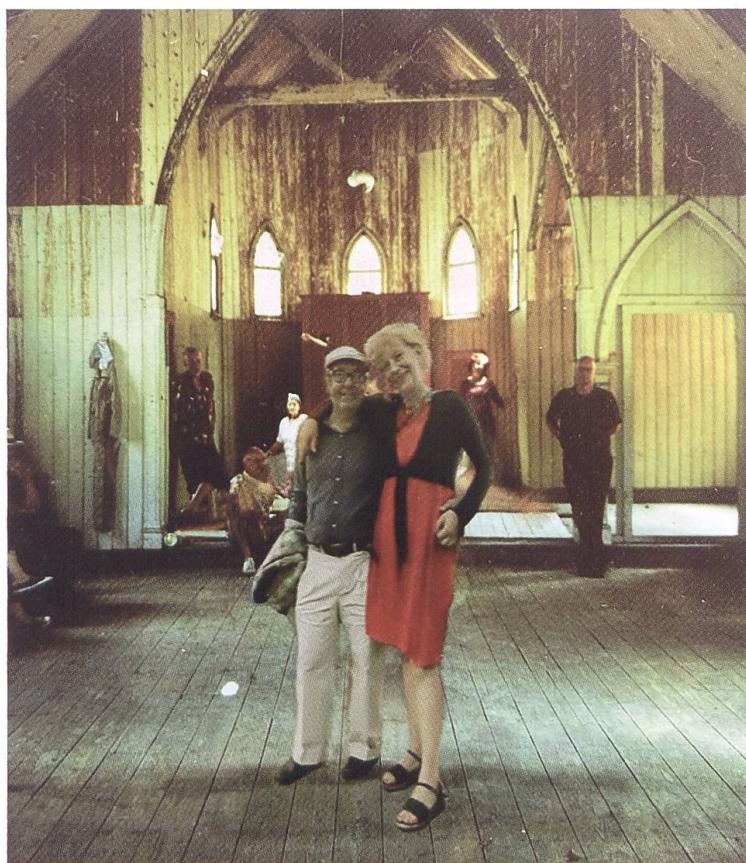


*L'interno del "tabernacolo di latta" di Roveredo, prima e dopo i lavori di ristrutturazione.*  
Per gentile concessione di magma / VeronesiHöpflinger

<sup>37</sup> L'autrice e la redazione ringraziano Vera Veronesi e Daniel Höpflinger per avere fornito aggiornamenti e nuove fotografie sui lavori di restauro.



Autunno 2024: dopo centoundici anni, si provvede alla sostituzione del tetto. Per gentile concessione di magma / VeronesiHöpflinger



Vera Veronesi e Daniel Höpflinger all'interno del "tabernacolo di latta" di Roveredo, estate 2023. Foto: © Lucas pics

## I commenti degli esperti sul “tabernacolo di latta” di Axenfels / Roveredo<sup>38</sup>

*Dr. James Bettley*, storico dell’architettura: «La chiesa di Axenfels è una grande rarità ed è molto bello sapere che abbia trovato un nuovo utilizzo.»

*Prof. David Garrard*, *Oxford Brookes University*, responsabile del programma di conservazione delle chiese storiche ed ex consulente della *Victorian Society*: «L’abside è certamente insolita, come insoliti sono anche la pianta a croce latina e la presenza di un portico d’ingresso a sud, malgrado alcune di queste caratteristiche si possano trovare anche in Inghilterra. [...] Suppongo che le chiese in ferro siano una rarità in Svizzera, e ciò dovrebbe aumentare la rilevanza di questo edificio.»

*Dr. Nicholas Groves* († 2023), docente di storia della chiesa e di archeologia: «Questo è un interessante esempio di “tabernacolo di latta” che dimostra quanto sia radicata l’associazione delle forme dell’architettura gotica con gli edifici ecclesiastici.»

*John Hyde-Trutch*, già direttore del *Chiltern Open Air Museum*: «Un edificio davvero impressionante! Non dovrebbe essere troppo difficile effettuare le necessarie riparazioni.»

*Connor McNeill*, consulente per la conservazione del patrimonio architettonico della *Victorian Society*: «L’(ex) chiesa di Santa Maria Maddalena è un complesso esempio di “tabernacolo di latta” con transetti, abside poligonale e dettagli gotici. È importante che un edificio tanto particolare possa essere restaurato e destinato a un uso permanente.»

*Ian Smith*, autore di *Tin Tabernacles*: «Un classico esempio di chiesa in lamiera ondulata. [...] Il fatto che sia ancora in piedi e possa essere ancor oggi utilizzato rende questo edificio un esempio molto significativo dal punto di vista storico e un testimone del patrimonio architettonico e industriale.»

*Nick Thomson*, architetto e autore di *Corrugated Iron Buildings*: «Gli edifici in lamiera ondulata sono testimoni sottovalutati dell’ambiente edificato. [...] Questo ne sembra essere un ottimo esempio, come ormai se ne trovano sempre più di rado!»

<sup>38</sup> Le seguenti opinioni sono fondate unicamente sulla base di materiale fotografico.

*Shaun Tyas*, storico ed editore: «Che bello che esista una “chiesa di latta” in Svizzera! Queste cappelle trasmettono un senso d'intimità e sincerità che le grandi chiese non hanno. L'architettura non è soltanto stile!»

*Dr.ssa Anne Warr*, architetta, già sovraintendente del patrimonio culturale di Sydney, docente di architettura occidentale alla *Tongji University* di Shanghai: «Ritengo che questo sia un edificio molto importante [...] dal punto di vista storico, estetico, tecnico e scientifico.»

\*\* L'autrice desidera ringraziare per il loro sostegno e l'interesse dimostrato alla sua ricerca le seguenti persone ed istituzioni (citeate nell'ordine in cui sono state contattate): Gabriele Stanga, proprietario dell'edificio di Roveredo; Lucy McCann, *United Society for the Propagation of the Gospel Archives, Bodleian Library*, Università di Oxford; Archivio di Stato del Canton Svitto; dr. James Bettley, storico dell'architettura; dr. Michael Tomaschett, Inventariazione dei monumenti del Canton Svitto; Beat Amstad e Franz Betschart, *Kulturgruppe Morschach*; Blair Southerden, ricerchatore onorario del *Royal Green Jackets Museum* di Winchester; Nick Thomson, architetto e autore del volume *Corrugated Iron Buildings*; Anne Warr, architetta, già responsabile per la protezione dei monumenti della città di Sydney; John Hyde Trutch, già responsabile degli edifici del *Chiltern Open Air Museum*; dr. Nicholas Groves (†), docente di storia della chiesa e di archeologia della *University of Wales Trinity Saint David*; Ian Smith, autore di *Tin Tabernacles – Corrugated Iron Mission Halls, Churches and Chapels of Britain*; Silvia Mirelman, architetta e autrice di *Arquitectura pionera de la Patagonia Sur*; Miles Lewis, professore emerito di architettura, edilizia e pianificazione dell'Università di Melbourne; dr. Alois Keller, *k u l tu r. Morschach*; Comune di Morschach; Rev. John Oliver, vescovo emerito di Hereford; dr. Roland Flückiger-Seiler, architetto e storico dell'architettura, presidente degli Archivi alberghieri svizzeri; Christian Vigne, direttore dell'Ente turistico regionale del Moesano; avv. Mattia Ferrari, presidente della Fondazione Montelaura di Roveredo; dr. Desmond Makepeace, *Galvanizers Association*; Roland Lüthi, Biblioteca e Archivio del Politecnico federale di Zurigo; Abba Seraphim, patriarca di Glastonbury e primate della Chiesa ortodossa britannica; Graeme Ross, custode e archivista della chiesa di Maesbury (Shropshire); Sebastian Wormell, archivista del *Harrods Company Archive*; David Elliot, custode della *Christ Church* di Losanna; Nick Sturgess, già responsabile delle collezioni dell'*Avoncroft Museum of Historic Buildings* di Bromsgrove (Worcestershire), e Steven Hearn, suo successore; Kayleigh Anstiss, *Chiltern Open-Air Museum* di Chalfont St Peter (Buckinghamshire); Julian Bell, curatore del *Weald and Downland Living Museum* di Chichester; Nicholas Paterson, *Woodcote House School* di Windlesham (Surrey); Diana Evans, *Historic England*; Paul H. Vickers, presidente dell'Associazione degli amici dell'*Aldershot Military Museum*; Ruth Freiburghaus, ex bibliotecaria e giornalista *freelance*; avv. Gianpiero Raveglia, sindaco di Roveredo; Marco Somaini, docente di conservazione e restauro presso il Dipartimento ambiente costruzioni e design della SUPSI; padre James Buxton, cappellano delle chiese di San Giovanni Evangelista e di Santa Maria Maddalena a Izmir - Smirne (Turchia); Annemarie Brülisauer, Pontresina.

